



La Santa Sede

VISITA PASTORALE AD ASSISI

INCONTRO CON I GIOVANI DELL'UMBRIA

PAROLE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Piazzale della Basilica di Santa Maria degli Angeli, Assisi

Venerdì, 4 ottobre 2013

DOMANDE DEI GIOVANI AL SANTO PADRE

1. FAMIGLIA: Nicola e Chiara Volpi (*Perugia-Città della Pieve*)

Noi giovani viviamo in una società dove al centro c'è lo star bene, il divertirsi, il pensare a se stessi. Vivere un matrimonio da giovani cristiani è complesso, aprirsi alla vita è una sfida e un timore frequente. Come coppia giovane sentiamo la gioia di vivere il nostro matrimonio, ma ne sperimentiamo la fatica e le sfide quotidiane. Come la Chiesa ci può aiutare, come i nostri pastori possono sostenerci, quali passi anche noi siamo chiamati a compiere?

2. LAVORO: Danilo Zampolini (*Spolet-Norcia*) e David Girolami (*Foligno*)

Anche in Umbria la crisi economica generale di questi ultimi anni ha provocato situazioni di disagio e povertà. Il futuro si presenta incerto e minaccioso. Il rischio è di perdere, insieme con la sicurezza economica, anche la speranza. Come deve guardare al futuro un giovane cristiano? Su quali strade impegnarsi per l'edificazione di una società degna di Dio e degna dell'uomo?

3. VOCAZIONE: Benedetto Fattorini (*Orvieto-Todi*) e Chiaroli Maria (*Terni-Narni-Amelia*)

Che cosa fare nella vita? Come e dove spendere i talenti che il Signore mi ha dato?

A volte ci affascina l'idea del sacerdozio o della vita consacrata. Ma subito nasce la paura. E poi, un impegno così: "per sempre"? Come riconoscere la chiamata di Dio? Che cosa consiglia a chi vorrebbe dedicare la vita al servizio di Dio e dei fratelli?

4. MISSIONE: Luca Nassuato (*Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino*), Mirko Pierli (*Città di Castello*) e Petra Sannipoli (*Gubbio*)

È bello per noi stare qui insieme con Lei e sentire le Sue parole che ci incoraggiano e ci riscaldano il cuore. L'anno della fede che si conclude fra qualche settimana ha riproposto a tutti i credenti l'urgenza dell'annuncio della buona novella. Anche noi vorremmo partecipare a questa avventura entusiasmante. Ma come? Quale può essere il nostro contributo? Che cosa dobbiamo fare?

RISPOSTE DEL SANTO PADRE

Cari giovani dell'Umbria, buona sera!

Grazie di essere venuti, grazie di questa festa! Davvero, questa è una festa! E grazie per le vostre domande.

Sono contento che la *prima domanda* sia stata da una *giovane coppia*. Una bella testimonianza! Due giovani che hanno scelto, hanno deciso, con gioia e con coraggio di formare una famiglia. Sì, perché è proprio vero, ci vuole coraggio per formare una famiglia! Ci vuole coraggio! E la domanda di voi, giovani sposi, si collega a *quella sulla vocazione*. Che cos'è il matrimonio? E' *una vera e propria vocazione*, come lo sono il sacerdozio e la vita religiosa. Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia di amore la chiamata del Signore, la vocazione a formare di due, maschio e femmina, una sola carne, una sola vita. E il Sacramento del matrimonio avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso. Con questo dono, con la certezza di questa chiamata, si può partire sicuri, non si ha paura di nulla, si può affrontare tutto, insieme!

Pensiamo ai nostri genitori, ai nostri nonni o bisnonni: si sono sposati in condizioni molto più povere delle nostre, alcuni in tempo di guerra, o di dopoguerra; alcuni sono emigrati, come i miei genitori. Dove trovavano la forza? La trovavano nella certezza che il Signore era con loro, che la famiglia è benedetta da Dio col Sacramento del matrimonio, e che benedetta è la missione di mettere al mondo i figli e di educarli. Con queste certezze hanno superato anche le prove più dure. Erano certezze semplici, ma vere, formavano delle colonne che sostenevano il loro amore. Non è stata facile, la vita loro; c'erano problemi, tanti problemi. Ma queste certezze semplici li aiutavano ad andare avanti. E sono riusciti a fare una bella famiglia, a dare vita, a fare crescere i figli.

Cari amici, ci vuole questa base morale e spirituale per costruire bene, in modo solido! Oggi, questa base non è più garantita dalle famiglie e dalla tradizione sociale. Anzi, la società in cui voi siete nati privilegia i diritti individuali piuttosto che la famiglia - questi diritti individuali -, privilegia le relazioni che durano finché non sorgono difficoltà, e per questo a volte parla di rapporto di coppia, di famiglia e di matrimonio in modo superficiale ed equivoco. Basterebbe guardare certi programmi televisivi e si vedono questi valori! Quante volte i parroci – anch'io, alcune volte l'ho sentito – sentono una coppia che viene a sposarsi: "Ma voi sapete che il matrimonio è per tutta la vita?". "Ah, noi ci amiamo tanto, ma... rimarremo insieme finché dura l'amore. Quando finisce, uno da una parte e l'altro dall'altra". È l'egoismo: quando io non sento, taglio il matrimonio e mi dimentico di quell'"una sola carne", che non può dividersi. È rischioso sposarsi: è rischioso! È quell'egoismo che ci minaccia, perché dentro di noi tutti abbiamo la possibilità di una doppia personalità: quella che dice: "Io, libero, io voglio questo...", e l'altra che dice: "Io, me, mi, con me, per me ...". L'egoismo sempre, che torna e non sa aprirsi agli altri. L'altra difficoltà è questa cultura del provvisorio: sembra che niente sia definitivo. Tutto è provvisorio. Come ho detto prima: mah, l'amore, finché dura. Una volta ho sentito un seminarista – bravo – che diceva: "Io voglio diventare prete, ma per dieci anni. Dopo ci ripenso". È la cultura del provvisorio, e Gesù non ci ha salvato *provvisoriamente*: ci ha salvati definitivamente!

Ma lo Spirito Santo suscita sempre risposte nuove alle nuove esigenze! E così si sono moltiplicati nella Chiesa i cammini per fidanzati, i corsi di preparazione al Matrimonio, i gruppi di giovani coppie nelle parrocchie, i movimenti familiari... Sono una ricchezza immensa! Sono punti di riferimento per tutti: giovani in ricerca, coppie in crisi, genitori in difficoltà con i figli e viceversa. Ci aiutano tutti! E poi ci sono le diverse forme di accoglienza: l'affido, l'adozione, le case-famiglia di vari tipi... La fantasia – mi permetto la parola – la fantasia dello Spirito Santo è infinita, ma è anche molto concreta! Allora vorrei dirvi di non avere paura *di fare passi definitivi*: non avere paura di farli. Quante volte ho sentito mamme che mi dicono: "Ma, Padre, io ho un figlio di 30 anni e non si sposa: non so cosa fare! Ha una bella fidanzata, ma non si decide". Ma, signora, non gli stiri più le camicie! È così! Non avere paura di fare passi definitivi, come quello del matrimonio: approfondite il vostro amore, rispettandone i tempi e le espressioni, pregate, preparatevi bene, ma poi abbiate fiducia che il Signore non vi lascia soli! Fatelo entrare nella vostra casa come uno di famiglia, Lui vi sosterrà sempre.

La famiglia è la vocazione che Dio ha scritto nella natura dell'uomo e della donna, ma c'è un'altra vocazione complementare al matrimonio: la *chiamata al celibato e alla verginità per il Regno dei cieli*. E' la vocazione che Gesù stesso ha vissuto. Come riconoscerla? Come seguirla? E' la *terza domanda* che mi avete fatto. Ma qualcuno di voi può pensare: ma questo vescovo, che bravo! Abbiamo fatto la domanda e ha le risposte tutte pronte, scritte! Io ho ricevuto le domande alcuni giorni fa. Per questo le conosco. E vi rispondo con due elementi essenziali su come riconoscere questa vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata. *Pregare e camminare nella Chiesa*. Queste due cose vanno insieme, sono intrecciate. All'origine di ogni vocazione alla vita consacrata c'è sempre un'esperienza forte di Dio, un'esperienza che non si dimentica, la si ricorda per tutta la vita! E' quella che ha avuto Francesco. E questo noi non lo possiamo calcolare o programmare. Dio ci sorprende sempre! E' Dio che chiama; però è importante avere un rapporto quotidiano con Lui, ascoltarlo in silenzio davanti al Tabernacolo e nell'intimo di noi stessi, parlargli, accostarsi ai Sacramenti. Avere questo rapporto familiare con il Signore è come tenere aperta la finestra della nostra vita perché Lui ci faccia sentire la sua voce, che cosa vuole da noi. Sarebbe bello sentire voi, sentire qui i preti presenti, le suore... Sarebbe bellissimo, perché ogni storia è unica, ma tutte partono da un incontro che illumina nel profondo, che tocca il cuore e coinvolge tutta la persona: affetto, intelletto, sensi, tutto. Il rapporto con Dio non riguarda solo una parte di noi stessi, riguarda tutto. E' un amore così grande, così bello, così vero, che merita tutto e merita tutta la nostra fiducia. E una cosa vorrei dirla con forza, specialmente oggi: la verginità per il Regno di Dio non è un "no", è un "sì"! Certo, comporta la rinuncia a un legame coniugale e ad una propria famiglia, ma alla base c'è il "sì", come risposta al "sì" totale di Cristo verso di noi, e questo "sì" rende fecondi.

Ma qui ad Assisi non c'è bisogno di parole! C'è Francesco, c'è Chiara, parlano loro! Il loro carisma continua a parlare a tanti giovani nel mondo intero: ragazzi e ragazze che lasciano tutto per seguire Gesù sulla via del Vangelo.

Ecco, *Vangelo*. Vorrei prendere la parola "Vangelo" per rispondere alle *altre due domande* che mi avete fatto, *la seconda e la quarta*. Una riguarda l'impegno sociale, in questo periodo di crisi che minaccia la speranza; e l'altra riguarda l'evangelizzazione, il portare l'annuncio di Gesù agli altri. Mi avete chiesto: che cosa possiamo fare? Quale può essere il nostro contributo?

Qui ad Assisi, qui vicino alla Porziuncola, mi sembra di sentire la voce di san Francesco che ci ripete: "Vangelo, Vangelo!". Lo dice anche a me, anzi, prima a me: Papa Francesco, sii servitore del Vangelo! Se io non riesco ad essere un servitore del Vangelo, la mia vita non vale niente!

Ma il Vangelo, cari amici, non riguarda solo la religione, riguarda l'uomo, tutto l'uomo, riguarda il mondo, la società, la civiltà umana. Il Vangelo è il messaggio di salvezza di Dio per l'umanità. Ma quando diciamo "messaggio di salvezza", non è un modo di dire, non sono semplici parole o parole vuote come ce ne sono tante oggi! L'umanità ha veramente bisogno di essere salvata! Lo vediamo ogni giorno quando sfogliamo il giornale, o sentiamo le notizie alla televisione; ma lo vediamo anche intorno a noi, nelle persone, nelle situazioni; e lo vediamo in noi stessi! Ognuno di

noi ha bisogno di salvezza! Soli non ce la facciamo! Abbiamo bisogno di salvezza! Salvezza da che cosa? Dal male. Il male opera, fa il suo lavoro. Ma il male non è invincibile e il cristiano non si rassegna di fronte al male. E voi giovani, volete rassegnarvi di fronte al male, alle ingiustizie, alle difficoltà? Volete o non volete? [*I giovani rispondono: No!*] Ah, va bene. Questo piace! Il nostro segreto è che Dio è più grande del male: ma questo è vero! Dio è più grande del male. Dio è amore infinito, misericordia senza limiti, e questo Amore ha vinto il male alla radice nella morte e risurrezione di Cristo. Questo è il Vangelo, la Buona Notizia: l'amore di Dio ha vinto! Cristo è morto sulla croce per i nostri peccati ed è risorto. Con Lui noi possiamo lottare contro il male e vincerlo ogni giorno. Ci crediamo o no? [*I giovani rispondono: Sì!*] Ma questo 'sì' deve andare nella vita! Se io credo che Gesù ha vinto il male e mi salva, devo seguire Gesù, devo andare sulla strada di Gesù per tutta la vita.

Allora il Vangelo, questo messaggio di salvezza, ha due destinazioni che sono legate: la prima, suscitare la fede, e questa è l'evangelizzazione; la seconda, trasformare il mondo secondo il disegno di Dio, e questa è l'animazione cristiana della società. Ma non sono due cose separate, sono un'unica missione: portare il Vangelo con la testimonianza della nostra vita trasforma il mondo! Questa è la via: portare il Vangelo con la testimonianza della nostra vita.

Guardiamo Francesco: lui ha fatto tutt'e due queste cose, con la forza dell'unico Vangelo. Francesco ha fatto crescere la fede, ha rinnovato la Chiesa; e nello stesso tempo ha rinnovato la società, l'ha resa più fraterna, ma sempre col Vangelo, con la testimonianza. Sapete che cosa ha detto Francesco una volta ai suoi fratelli? "Predate sempre il Vangelo e se fosse necessario, anche con le parole!". Ma, come? Si può predicare il Vangelo senza le parole? Sì! Con la testimonianza! Prima la testimonianza, dopo le parole! Ma la testimonianza!

Giovani dell'Umbria: fate così anche voi! Oggi, nel nome di san Francesco, vi dico: non ho né oro, né argento da darvi, ma qualcosa di molto più prezioso, il Vangelo di Gesù. Andate con coraggio! Con il Vangelo nel cuore e tra le mani, siate testimoni della fede con la vostra vita: portate Cristo nelle vostre case, annunciatelo tra i vostri amici, accoglietelo e servitelo nei poveri. Giovani, date all'Umbria un messaggio di vita, di pace e di speranza! Potete farlo!

Recita del Padre Nostro e Benedizione

E per favore, vi chiedo: pregate per me!